

**TEATRO**

**“Antigone” di Le Moli all’India, tutto scorre con didascalica lentezza**

di **PAOLA POLIDORO**

Primo progetto nato dalla collaborazione tra Fondazione del **Teatro Stabile di Torino**, Fondazione Teatro Due e Teatro di Roma, *Antigone* di Walter Le Moli torna all’India (con un cast in parte cambiato rispetto a quello dello scorso anno) e replica fino a domenica.

Qui la traduzione è più che mai parte integrante della messa in scena. Se ne è occupato il filosofo Massimo Cacciari, che ha evidenziato quello che già in Sofocle è il fulcro della tragedia: ragione di stato vs “buon senso”. Ovvero: ha ragione o no la sorella di Polinice, figlia di Edipo, quando - contravvenendo all’ordine di

Creonte, re di Tebe - seppellisce il fratello traditore invece di lasciarne il corpo in pasto alle fiere? Nel dibattito - che coinvolge non solo i vertici del potere ma anche il popolo tutto su una questione etica e religiosa che pone quesiti tuttora insoluti e di diversa natura - sono impegnati i cittadini, gli spettatori, e tutti gli attori, che “devono” rimanere in scena per tutta la durata della pièce, anche se come mere presenze. Ombre appoggiate su un muro - unico elemento scenico - diviso idealmente in settori: riflessi delle colonne di un tempio o celle mortuarie dei protago-

nisti della vicenda? Ogni parola viene scandita con didascalica chiarezza, tutto scorre, come dicono i greci, ma con una lentezza ingiustificata, che (mercoledì) il caldo afoso che paralizzava la sala non ha aiutato a sopportare. Immersi in una staticità senza tempo, gli attori (tra cui Giovan Battista Storti, Paola De Crescenzo, Alessandro Averone e Francesco Acquaroli) non sanno bene come comportarsi. Creonte vigila che nessuno ci metta più pathos di quello concesso dalle buone maniere.



Una scena dell’*Antigone* di Sofocle nella messinscena di Walter Le Moli. Lo spettacolo ritorna a India dove replica fino a domenica

